

Si decide il 14 e il 15 prossimi

Conferenza energetica: forse rinvio

Le relazioni saranno comunque pronte per il 16 - Gli studenti medi lanciano referendum

ROMA — Un eventuale slittamento della conferenza nazionale sull'energia verrebbe discusso e forse deciso mercoledì 14 e giovedì 15 quando il ministro per l'Industria Zanone riferirà rispettivamente al comitato promotore e alla rappresentanza parlamentare sullo stato di preparazione dei lavori. Un rinvio della conferenza — fissata dal 21 al 24 di questo mese a Venezia — è stato chiesto da Baffi, Veronesi ed Eina, presidenti dei tre comitati scientifici e incaricati di predisporre la documentazione di base, in occasione della riunione del comitato dei saggi tenutasi ieri al ministero dell'Industria.

Comunque i trentasei membri dei tre comitati hanno ieri confermato al ministro che per il 10 gennaio consegneranno le relazioni anche se «più schematiche di quelle che avremmo voluto fare», ha detto Cortesella dell'Istituto superiore di sanità.

Un breve rinvio tecnico è stato anche chiesto dal dc Franco Rebecchini, presidente della commissione In-

L'incredibile vicenda della Cassa Rurale di Mazara del Vallo

Una banca che taglieggia minaccia e infine spara

Incriminati tutti gli amministratori

Sette persone in carcere - L'inchiesta del giudice Borsellino - L'Istituto di credito concedeva altissimi mutui a nullatenenti che li giravano poi agli stessi consiglieri - Spariti tre miliardi

Dal nostro inviato

MARSALA — Usurai taglieggiatori amici dei mafiosi se necessario anche assassini apparentemente invece irreprensibili consiglieri d'amministrazione in un doppiopetto blu rivestiti dagli armatori e dai commercianti di una cittadina opulenta Mazara del Vallo che agli sportelli della Cassa Rurale ed Artigiana sono soliti riversare le loro fortune. L'intero gruppo dirigente dell'Istituto di credito ora è sotto inchiesta. Sette persone sono già finite in carcere altre sei dovranno presentarsi al magistrato. Firma i provvedimenti, a conclusione di un'indagine saturata da una provvidenziale testimonianza, Paolo Borsellino, procuratore capo a Marsala, dopo aver per anni partecipato alle indagini antimafia dell'ufficio istruttore di Palermo ha destato agli arresti l'associazione di tipo mafioso e il tetto di malversazione a tre di essi, in particolare, il tentato omicidio.

L'infatti proprio da un tentato omicidio — il 6 di ottobre '85 — che nascono i primi sospetti. Nel piccolo comune di Petrosino poco distante da Mazara, Antonio De Vita piccolo commerciante di frutta e verdura rischia la pelle in un agguato a colpi di lupara. L'agguato sarebbe stato organizzato da un altro mafioso, De Vita, una volta dimesso dall'ospedale, non riprende la via di casa, preferisce imboccare quella del commissariato. E qui racconta una storia che ha dell'inverosimile, non fosse per un analogo precedente alla Cassa Rurale di Villagrazia a Palermo, alla fine degli anni '70. Pare infatti che De Vita avesse il compito di contattare alcuni nullatenenti della zona per instaurare la Cassa Rurale — era la condizione indispensabile per la truffa — alcuni appezzamenti di terreno.

Questo infatti il sofisticato marchingegno ridotto al suo schema più semplice un tizio qualunque (uno dei nullatenenti) ingaggiato dal commerciante di frutta e verdura acquistava un pezzo di terreno da uno dei membri del consiglio della banca. Immediatamente dopo chiedeva un mutuo che l'Istituto di credito non aveva alcuna difficoltà a concedere. E se il valore del terreno era, ad esempio, di 40 milioni, ne venivano shortsati 400, un rapporto insomma di uno a dieci. Ma il bello è che il beneficiario non entrava mai in possesso del denaro perché era già previsto (cioè lo costringevano) a firmare una delega all'incasso ad un'altra persona che a sua volta aveva il compito di girare il denaro incassato ai consiglieri della banca.

De Vita a un tratto decide di non stare più al gioco, si ribella, e tenta di farlo fuori. Naturalmente, dal momento in cui firmava le carte e fingeva di avere avuto il denaro, il malcapitato veniva abbandonato a sé stesso, presto divorato dai debiti. «Prima o poi» — osserva il giudice Borsellino — la banca avrebbe conosciuto il crack, ma sarebbe stato impossibile ricostruire i percorsi del denaro. In questa vicenda è preoccupante perché rivela l'esistenza di un'organizzazione assai farraginata che aveva il compito di tene-

Scrivono a Spadolini

Contratto statale, militari irritati: «Ci siamo anche noi»

ROMA — Un migliaio di telefonate, un milione di copie di un manifesto negli ultimi giorni sui tavoli di Spadolini e del presidente della commissione Difesa della Camera. Sono tutti di militari — sottufficiali ufficiali di grado fino a tenente colonnello — che hanno scelto una forma possibile, non potendo né «scoprire» né «manifestare», per esprimere un malcontento ed un allarme molto diffuso. Il governo sta infatti trattando con i vari sindacati dei dipendenti statali per il rinnovo del contratto. Ma rifiuta ostinatamente di incontrarsi con il Ccoer ovvero il Consiglio centrale di rappresentanza militare. Il rifiuto non è tanto temuto da militari carabinieri e finanzieri che al personale militare rimangono le porte aperte. I militari invece non sono spauriti quasi tre milioni. Ora sono iniziate le indagini. Sta il compito dei carabinieri del nucleo operativo di Marsala di affondare il bastone facendo le pulci ai libri contabili della Cassa Rurale. Ma la vicenda potrebbe avere sviluppi ben più inquietanti. Giuseppe Leo, uno dei consiglieri (fatti in martello), è infatti cugino di Mariano Agate, considerato l'indiscusso capomafia di Mazara, l'uomo sospettato di aver fatto il filo dello sbarco della morfina grezza lungo le coste trapanesi in questi anni.

Saverio Lodato

Giunta Dc-Psi-Msi a Mesoraca (Cosenza)

MESORACA — Con il voto determinante del Msi da giovedì sera Mesoraca, uno dei più grossi centri del Crotonese, sede tra l'altro dell'Usi e di un importante ospedale ha un sindaco socialista. Lo ha eletto una coalizione formata da democristiani, socialisti e dal rappresentante del Msi. Il voto del consigliere del Msi, che è decisivo per la tenuta della maggioranza formalata, è stato espressamente richiesto dal capogruppo della Dc che ha precisato di interpretare anche la volontà dei socialisti. I nove consiglieri del Msi sono all'opposizione. La federazione socialista di Crotona non ha preso ancora alcuna iniziativa sul grave sviluppo della situazione a Mesoraca dopo le elezioni del 1985 (Dc 5, Psi 3, Psdi 3, Cisl 1, Msi 1). Era stata fatta una giunta Dc-Psi-Civica. A luglio l'amministrazione era però entrata in crisi per la denuncia venuta anche dai rappresentanti della maggioranza, di «pesanti ipoteche esterne alla giunta ed in grado di condizionarla». In un clima reso carico da tensioni e gruppi di pressione, due assessori dc si erano rifiutati di dimettersi, mentre la lista civica si sparpagliava (due andavano al Psi, il terzo, come indipendente, al Pci). La sezione dc espelliva i due che avevano rifiutato di dimettersi, ma il gruppo dc si ricompattava subito. La gravità della situazione era stata denunciata dagli inquinamenti denunciati, spingeva le federazioni del Psi e del Pci di Crotona ad assumere direttamente un'iniziativa. L'accordo, raggiunto in presenza e con il consenso dei dirigenti locali di Psi e Pci di Mesoraca, prevedeva una giunta di sinistra. Se però i due dc, sfidando tutti i tutti non si fossero dimessi, l'intera sinistra si sarebbe divisa dal Consiglio per farlo decadere e ripristinare con nuove elezioni, le condizioni della democrazia e della trasparenza.

Fanfani: «Reykjavik consente passi avanti per il disarmo»

ROMA — È possibile un mondo denuclearizzato? «In quali dovrebbero essere le basi della stabilità internazionale? Il presidente del Senato Amintore Fanfani è uno dei più onesti stranieri interpellati dal settimanale sovietico «Novoje Vremja» che ora pubblica una serie di risposte a una domanda. Fanfani ricorda di essere sempre rimasto «fuori» dalle discussioni che si sono svolte a Reykjavik «conclusioni negative». Il presidente del Senato Reykjavik «conclusioni negative» far riferimento a quanto è stato già raggiunto per complete altri passi indispensabili ed importanti, in primo luogo per il disarmo nucleare».

Quel lungo viaggio degli atti per arrestare Pazienza

BOLOGNA — Con un comunicato recapitato all'Ansa da non meglio precisate «fonti responsabili» è stato spedito ieri il rito di 15 giorni con cui l'atto di estradizione per il lavoro Pazienza fu recapitato ai giudici interessati. Il provvedimento, che autorizza la magistratura italiana a processare l'ex agente del Sismi per associazione sovversiva e calunnia, è stato emesso dalle autorità americane il 22 dicembre, il giorno in cui Pazienza lasciò le Nuove di Torino, ma è arrivato in Italia solo quattro giorni fa. Nel comunicato si afferma che l'atto è stato trasmesso all'ambasciata italiana il 23 dicembre e da questa è stato immediatamente telegrafato al ministero degli Esteri italiano, che l'ha ricevuto il 24 dicembre. Il 27 dicembre — prosegue la nota dell'Ansa —, primo giorno utile dopo le festività natalizie, è stato preparato il rito di estradizione al ministero di Grazia e Giustizia, cui è stato recapitato il 2 gennaio. Poi traduzione e consegna.

Arrestati a Torre Annunziata venti disoccupati del corteo

NAPOLI — Venti disoccupati sono stati arrestati ieri mattina a Torre Annunziata ed altri ventuno sono stati denunciati al tribunale al termine di un manifestazione per il lavoro molto turbolenta del solito. Il gruppo di senza lavoro (complessivamente una settantina) aveva chiesto di parlare con il sindaco della città, Salvatore Capasso, che guida una giunta di pentapartito allontanata però dal Municipio hanno bloccato il traffico internazionale di carni e prodotti della pesca refrigerati e congelati. Lo ha reso noto lo stesso ministero della Sanità con un comunicato nel quale afferma che il provvedimento si è reso necessario per la persistente mancanza di un servizio di igiene pubblica di adeguata infrastruttura per la corretta visita sanitaria degli animali, delle carni e dei prodotti di origine animale.

Poche strutture, sospeso traffico carni a Fiumicino

ROMA — Il ministro della Sanità Donat Cattin, in seguito ad ispezioni effettuate anche di recente «che hanno evidenziato alcune carenze infrastrutturali», ha disposto «con decorrenza 15 gennaio 1987, la sospensione dell'aeroporto di Fiumicino dal traffico internazionale di carni e prodotti della pesca refrigerati e congelati». Lo ha reso noto lo stesso ministero della Sanità con un comunicato nel quale afferma che il provvedimento si è reso necessario per la persistente mancanza di un servizio di igiene pubblica di adeguata infrastruttura per la corretta visita sanitaria degli animali, delle carni e dei prodotti di origine animale.

Incolume dall'incendio di Todi s'impicca, scosso dalla tragedia

PERUGIA — Si era salvato miracolosamente, gettandosi da una finestra del terzo piano del palazzo del Vigorini, l'antico stabile che a Todi ospitava la mostra mercato dell'antiquariato che il 25 aprile del 1982 andò a fuoco. Trentasei furono i morti, oltre cento i feriti. Alessandro Picchialeppri, 28 anni, non riusciva a scavalcare il dosso che il 12 gennaio la tragedia e l'altra notte ha deciso di farla finita. Si è legato una corda al collo e si è impiccato. Era proprio dal quel 25 aprile di quattro anni fa che l'equilibrio psichico del giovane aveva cominciato a traballare e ultimamente era caduto in uno stato di profonda depressione. Aveva chiesto aiuto all'ultimo momento che ai medici del servizio di igiene mentale di Orvieto, città dove vive la famiglia, ma non è servito a nulla.

Napoli, dopo un anno il giudice archivia amaramente il caso del «rogo di Natale» dei Quartieri Spagnoli

Cinque morti per «inefficienza storica»

L'unico verdetto del dottor Russo è una «censura politico-amministrativa alla città» - La tragedia ebbe molteplici fattori: strade strette, traffico, mancata rimozione dei rifiuti, costruzioni a ridosso l'una dell'altra - Una descrizione agghiacciante del «ventre di Napoli»

Della nostra redazione

NAPOLI — Morirono in cinque, divorati dalle fiamme sotto gli occhi sgommati dei vigili del fuoco il vecchio e angusto appartamento sui Quartieri Spagnoli bruciò lentamente sterminando uno dopo l'altro i componenti di una famiglia intera. Il «rogo di Natale» lo definiscono i giornali, perché l'incendio divampò a causa di un banale corto circuito dell'impianto elettrico del presepe.

I pompieri furono gli spettatori impotenti della tragedia. I loro pesanti automezzi rimasero bloccati lungo via Toledo una barriera di auto in sosta e di cumuli di immondizia trasformò in via Lungo San Matteo in una morsa irraggiungibile. «Mi è restato il dubbio» — denunciò subito dopo il comandante dei vigili del fuoco di Napoli, l'ing. Albino Concetti — «Se non avessimo incontrato tutti quegli ostacoli sul nostro cammino, forse saremmo riusciti a salvare cinque vite umane».

A poco più di un anno di distanza l'inchiesta giudiziaria si è conclusa con un nulla di fatto. Il giudice istruttore Vincenzo Russo ha rinviato al caso dichiarandosi «do-

lorosamente impotente» nell'accertamento delle responsabilità penali. Per quel cinque morti, insomma, nessuno pagherà. Una salvezza da addebitare al fato, quindi? Niente affatto, tali e tante sono le responsabilità, e così radicate nella storia della città, per cui l'unico verdetto che il magistrato si sente di emettere è una «censura di tipo politico-amministrativo per una serie di inefficienze storiche la cui parziale costituzione comoda ai fini per ulteriori e più generalizzate inozie».

Una conclusione amara, sconcertante. Anche perché ancor oggi, in caso di pericolo, quegli stessi vicoli sui Quartieri Spagnoli — dove vive una popolazione di 170 mila abitanti — si rivelano un budello impenetrabile e rischioso.

«La tragedia è ricollegibile» — scrive il giudice istruttore — nel provvedimento di schivazione — a molteplici fattori: strade strette, impedimenti veicolari, mancata rimozione dei rifiuti, costruzioni a ridosso l'una dell'altra, l'idrante di rete inattivo da circa 30 anni dal quale i vigili non potettero attingere

acqua per proseguire nelle operazioni di spegnimento. Una descrizione agghiacciante dello stato di abbandono e di degrado di quella parte della megalopoli partenopea che, con uno stereotipo abusato, viene definita «il ventre di Napoli».

L'incendio divampò la notte del 28 dicembre 1985 nell'appartamento all'ultimo piano occupato dalla famiglia Catalano (padre, madre, quattro figli di cui uno handicappato e la nonna). Due dei ragazzi riuscirono a salvarsi lasciandosi cadere nel balcone del piano di sotto, gli altri invece furono uccisi dal fumo e dalle fiamme. La nonna ottantaduenne, Giovanna Vecchiarelli, raggiunta in extremis da un vigile con un'autoscala, fu soccorsa da una lingua di fuoco quando ormai la salvezza era a portata di mano. Grande emozione destò nell'opinione pubblica la notizia che la madre, Maria Rosa, 60 anni, anziché tentare la fuga attraverso il balcone, era rimasta a fianco del figlio handicappato, Antonio, di 30 anni. Il trovarono carbonizzati in un ultimo abbraccio disperato.

I vigili del fuoco, sebbene fossero giunti tempestivamente in prossimità del rogo, oltre che contro le fiamme dovettero lottare contro mille intralci. Ad un certo punto venne a mancare anche l'acqua; l'autobotte infatti terminò in pochi minuti la propria riserva e così si scopri che l'unica bocca antincendio della zona era fuori uso dal dopoguerra.

Una città ad alto rischio, scrissero allora i giornali. Appena pochi giorni prima, tra l'altro, era esplosa il deposito Agli S. Giacomo. Tredotto provocando altri quattro morti e centinaia di feriti. Sciagure annunciate, denunciate, ignorate purtroppo.

«I molteplici fattori della tragedia si riassumono in un'unica censura di inefficienza ed inefficienza amministrativa di tipo programmatico ed operativo, di natura vasta e complessa, attribuibili ad epoche e comportamenti remoti più che presenti».

Furtivamente il pericolo resta. Ma c'è chi se ne accorge solo dopo il prossimo disastro.

Luigi Vicinanza



Una delle vittime del terribile rogo di Napoli di due anni fa

Michele Sartori

Il Ccoer, per la prima volta da quando è stato istituito, ha redatto fin da settembre un documento unitario avanzando proposte economiche normative per il 19 dicembre si è incontrato con la presidenza della commissione Difesa. Ma non è servito a nulla il governo ha continuato a trattare con gli altri sindacati militari. Molti uomini delle forze armate pensano a ragione — ha detto ieri Baracetti — che il potere politico approfitti della loro debolezza e si approfitti di loro sottoposti alla disciplina militare. Va da sé che, mentre gli altri contratti si concludono, i fondi si esauriscono.

«L'equilibrio — ha confermato Baracetti — che alla fine dei 600 miliardi stanziati per polizia e militari resti in mano ai militari, non dovrebbe anche la residua credibilità del Ccoer, ovvero di una rappresentanza democratica dei militari». Il Pci ha presentato alla commissione Difesa della Camera anche un progetto di risoluzione per impegnare il governo a tener conto delle proposte dei quattro sindacati militari.

Ieri D'Aleasio ha confermato anche l'urgenza dell'approvazione della proposta di legge presentata a dicembre dal Pci per elevare a 10.000 lire giornaliere la paga dei soldati di leva (oggi è a 4.000). «La Costituzione ne dice che il servizio è obbligatorio, non che debba essere gratuito».



In pieno svolgimento a Firenze la 31ª edizione del salone

«Pitti uomo» decreta la sconfitta dei jeans

La moda '87-'88 studiata per un soggetto disinvolto, competente, classico progressivo

Fatturato di 10.600 miliardi - Preoccupazioni per la tempesta di dollaro e marco

Della nostra redazione

FIRENZE — Disinvolto, competente «classico progressivo». L'uomo moda per l'87-'88 lo hanno disegnato così gli stilisti e i produttori che animano in questi giorni il 31° salone Pitti Uomo Italia, tagliando l'addosso abili da giorno, camicie, cravatte, scarpe, accessori, borsucchi e capi in pelle in cui non uno degli infinitesimi particolari dell'arte sartoriale applicata al prêt-à-porter è trascurato.

Niente jeans, per carità dicono i quasi 400 espositori se mai uno stile studiatamente rustico, minuziosamente elaborato alla ricerca della perfezione dei particolari. Torna la gran sera si rivedono bianchi spartiti, code «rampani».

All'ingresso del salone alla Fortezza da Basso ci si immette nello scorrere di una folla poliglotta e competente, capotti svolazzanti borse da manager, cartellini de-

di Testa e di Soprani, le giacche e i cappotti di lana schion. Trussardi effervescente naturale come una Ferrarelli, Ceruti ovvero della nostalgia, Ferragamo-Nuvoletti, l'accoppiata dandy del gusto Italia Pucci vest in Principe di Galles e si può capire dopo la sua ospitalità dei futuri regnanti inglesi. Ai quali Montgomery di Mario Valentino risponde Gerard con un semplice english look. Ermengildo Zegna, prestigioso e complesso nella proposta espositiva, affronta senza remore il delicato tema della grande sera frac con le code spartite candido, un ritorno al bianco e nero senza timidezze.

Chi propone la pelle lo fa con la grinta che ben si adatta al materiale alle sue possibilità innovative che piegano la tecnica alla necessità di ottenere le morbidezze del velluto.

Pitti a un salone dove si

sti giorni dalla caduta del dollaro e dalla rivalutazione del marco.

Ma secondo la tradizione creativa della città e del Centro moda fiorentino, anche quando i Pitti Uomo hanno asso nella manica, lo stretto legame con la vocazione culturale della città, il tentativo di affiancare al versante commerciale e di affari del sistema moda anche quello culturale e di costume. Non foss'altro che per trarne stimoli e suggestioni, produttive anche esse.

Così la giornata inaugurale del salone ha preso il via con il conferimento del premio internazionale Pitti Uomo al Gruppo Gfi. Il sindaco di Firenze Massimo Bogliaccino lo ha consegnato a Marco Rivetti, presidente e amministratore delegato del gruppo nel corso di una cerimonia a Palazzo Vecchio.

Alla Fortezza da Basso viene riproposta la mostra sugli angiofiorentini, da cui è stato tratto un libro nel pomeriggio di ieri a Firenze si sono susseguite le sfilate, gli appuntamenti mondani, le sfilate dosati in un clima di concretezza per gli ancora saloni in piena attività, altri appuntamenti e, a conclusione, la serata di Gala alla Villa La Petralia per la rievocazione di una serata fine secolo ispirata a un sogno di «Rosina», al secolo Rosa Verelloni, amante e moglie morganatica di Vittorio Emanuele secondo.

Susanna Cressati

Il partito

Manifestazioni

OGGI — G. Angius, Taramo, G. Napolitano, Venezia E. Ferrara, Genova.

DOMANI — G. Angius, Chieti, A. Rubbi, Porto Maggiore (Fe) P. Rubbi, Ronero (Pa).

LUNEDÌ — A. Angius Napoli A. Rubbi Modena L. Castellani, Moena (Tn) M. Boldini Montepulciano (Si), Gb. Podestà Bologna.

MARTEDÌ — F. Vitelli Bologna.

MERCOLEDÌ — F. Vitelli, Piacenza.

GIOVEDÌ — A. Bassolino Firenze F. Mussi Moena (Tn).

Assemblea nazionale emigrazione

Presso la direzione del Pci è convocata per lunedì 12 gennaio un'assemblea nazionale di quadri del partito per discutere i problemi dell'emigrazione e l'iniziativa dei comunisti dopo le elezioni del Ccoemit e verso la 2ª Conferenza nazionale dell'emigrazione (introduzione di Gianni Giardusco conclude Achille Occhetto). Il convegno inizierà alle ore 13.30 per consentire agli invitati di giungere a Roma anche dall'estero, entro la mattina. Sono invitati i responsabili regionali e delle federazioni, i consiglieri regionali e i membri comunisti delle consulte.

Pubblico e privato nella cultura

«Politiche neoconservatrici e autonome della cultura. Pubblico e privato nelle attività culturali nella scuola e nella ricerca. E il tema del convegno nazionale organizzato dalla Commissione cultura della direzione del partito. I lavori avranno inizio il 12 gennaio, alle ore 16 e proseguiranno per tutta la giornata del 13 gennaio presso la Sala del Cenacolo in piazza Campo Marzio 42 a Roma. La relazione introduttiva sarà svolta da Giuseppe Chiarante, seguiranno le relazioni di Massimo Paol Franco Ottolenghi, Mario Telo, Michelangelo Nostriani, Mario Tronti, Paolo Leone, Aureliano Albiari, Antonio Cuffaro, Renato Nicolini, Gianni Borgna e Cesare Salvi».

Sezione artigiana

La riunione della Sezione artigiana del partito con i comunisti regionali è convocata martedì 13 gennaio ore 9.30 presso la sede di viale Indro Montanelli e concluderà G.F. Borghini.